Anno XVI. Giovedì, 26 Novembre 1863 N. 326

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Pinck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 novembre

I TIRI A SEGNO

Il decreto dell'11 ottobre 1863 sui tiri a segno, ha dato luogo in Parlamento ad una speciale interpellanza dell'on. deputato Bellazzi, a cui tennero dietro le arringhe, poco fortunate, dei deputati Miceli e Lazzaro, e la discussione fu portata al punto di accusare il ministro d'un atto incostituzionale.

Tale accusa doveva cadere alla semplice menzione dell'art. 32 dello statuto. Il Parlamento diede ragione al ministro, in tutto e per tutto, ma gli è però sempre lecito di domandare se il decreto è proprio così cattivo come pretesero dimostrare gli onorevoli oppositori.

Finora, bisogna confessarlo, la materia dei tiri a segno era caduta in un equivoco: il loro scopo era stato falsato. La istituzione, invece di camminare sulla via della popolarità ed a comune ammaestramento, veniva attuandosi solo ad istituzione e vantaggio di pochi. Era, se è consentita la frase, una specie di aristocrazia nell'esercizio delle armi, perchè o non fu ben compresa nel suo spirito, o degenerò nella sua applicazione.

Nessun dubbio che il governo abbia finora con ogni suo miglior mezzo favorito la istituzione, ma le Società che qua e là si vennero formando e i vari tiri di gara che ebbero luogo, diedero l'assoluta preminenza ad un'arma che non è popolare, la carabina di precisione.

Non è qui il caso di discutere intorno alla maggiore o minore eccellenza di quell'arma, ma conviene rilevare il fatto importantissimo, che l'introduzione quasi esclusiva della carabina, e l'assegnamento dei maggiori premii ai bersagli di quell'arma abbia allontanato sia dall'esercizio, sia dalle gare l'arma popolare, cioè quella che ogni cittadino può possedere *gratis*, che è il fucile d'ordinanza, distribuito alle guardie nazionali.

La carabina venne così a costituire una specie di privilegio per coloro che avevano mezzi di provvedersene, e tanto è ciò vero che in Piemonte, ove da secoli esistevano moltissimi e assai popolari tiri a segno, negli ultimi anni scomparvero, perchè, come giustamente fece osservare il ministro dell'interno, le carabine diedero l'ostracismo alle armi volgari. Meglio che cento Guglielmi Tell, il ministro augurò all'Italia cento mila mediocri tiratori, non essendo i Guglielmi Tell quelli che vincono le battaglie, ma i buoni e i molti fucilieri.

Or bene, al governo che ha distribuito più di un milione di fucili alle guardie nazionali spetta l'obbligo geloso di cercare, che l'esercizio del tiro a segno sia con ogni mezzo eccitato. Le prescrizioni del decreto 11 ottobre non indicano tassativamente quali armi di preferenza debbansi usare, solo all'art. 12 stabilisce che in ogni tiro di gara, salvo ne' privati, la metà dei bersagli e dei premii debba essere assegnata alle armi d'ordinanza italiana; e per accrescere i tiratori anche colla carabina si volle che non potessero concorrere ai tiri di gara che quelli, i quali appartengono alla circoscrizione territoriale del tiro stesso; e così impedire che i tiratori di professione correndo da un tiro all'altro togliessero ai meno esperti, che sono in maggior numero, e sono quelli che pagano, la speranza di ottenere i premii.

Se il ministro, adottando tali prescrizioni, ebbe torto o ragione, converrà domandarlo a coloro che, pure amando l'esercizio del tiro a segno e non riconoscendosi espertissimi, avevano perduta la voglia di bruciare della polvere e di sprecare del piombo. Il nuovo decreto ha voluto dare a questa patriotica istituzione un indirizzo più pratico, più positivo, ha voluto per così dire immedesimarla colla istituzione della guardia nazionale, che dev'essere rialzata nel suo concetto e resa più esperta nel maneggio delle armi.

Sta bene citare gli esempi degli altri paesi, ma troppo spesso si dimentica di citarli per intero. In Isvizzera l'arma comune nei bersagli è certo la carabina, ma i tiri in Isvizzera se raggiungono uno scopo patriotico, formano anche un ramo speciale di speculazione. Del resto poi giova osservare che dopo l'introduzione della nuova carabina, modello 1851, i piccoli tiri si sono non poco raffreddati perchè non tutti i tiratori poterono ancora provvedersene. Da noi si vuole esercitata la generalità della popolazione, quasi nuova alle armi, e la si vuole esercitata a preferenza con quelle che sono le nostre da guerra. Un abile tiratore poi, anche a norma del nuovo decreto, ha sempre aperto un arringo abbastanza vasto per far prova della propria valentia e per eccitare la emulazione: havvi il tiro comunale, il tiro mandamentale, il provinciale ed infine il nazionale, che è il convegno naturale d'ogni anno di tutti i tiratori della nazione. Se guardiamo gli elenchi dei premiati nei tiri di gara finora avvenuti, si trovano quasi sempre gli stessi nomi specialmente in Piemonte; in avvenire a questi nomi altri si associeranno. Il ministro non ha dettata un legge di esclusione, ma un decreto democratico. Esso volle proteggere i moltissimi mediocri contro il monopolio dei pochi abilissimi.

L'onorevole Bellazzi chiamò il nuovo decreto più retrivo dei regolamenti in vigore in qualche parte del Tirolo sulle società dei tiri a segno; e mentre che faceva tale appunto discuteva la opportunità che la presidenza delle Direzioni delle Società mandamentali, comunali e provinciali fossero affidate ai Comandi della guardia nazionale.

Epperò ci pare che l'onorevole interpellante dimenticasse che i tiratori tirolesi così, com'egli diceva, liberalmente costituiti, formano una specie di guardia nazionale destinati alla difesa del paese, e infatti si sono veduti nel 48 e nel 59 allo Stelvio ed al Tonale. In quanto poi a libertà, confessiamo che quella loro non sarebbe di nostro gradimento. È recente il fatto abbastanza noto, che ne dà una giusta misura. Il giorno, in cui i tiratori tirolesi eransi raccolti ad Inspruck per recarsi al tiro nazionale tedesco a Francoforte, al quale essi convennero ordinati militarmente, e seguiti persino dai loro cappellani, il capo fece un'arringa colla quale minacciava chiunque si fosse permesso un evviva od un'aspirazione non diretta ad omaggio dell'imperatore, della palla della sua infallibile carabina. Tanta libertà nei tiratori tirolesi non è per verità molto invidiabile.

L'onorevole Bellazzi ha validamente perorato per la modificazione della disposizione che vietava ai giovani minori dei 18 anni l'intervento ai bersagli, ed il ministro dichiarò di voler su tale argomento ristabilire le cose come al decreto del 1861.

Ma perchè il concetto ministeriale possa raggiungere una vera ed utile applicazione non sarà mai soverchio il raccomandare ai Comandi delle guardie nazionali una più energica iniziativa in tutto ciò che può riuscire alla migliore istruzione delle milizie ed all'accrescimento delle forze del paese.

Il *Pungolo* di Milano del 22 corrente accennando al tramutamento ordinato, or fanno circa due mesi, di un giudice del mandamento di Piacenza, afferma avere il governo allontanato da quella residenza il detto magistrato perchè giudicando in una causa colà vertita tra l'archivio notarile ed alcuni notai, egli abbia pronunziato in senso favorevole a questi ultimi, e ne trae argomento per lamentare che siasi con tale provvedimento recato offesa alla indipendenza della magistratura. Noi siamo in grado di assicurare che il periodico milanese fu tratto in inganno.

Il giudice di Piacenza fu destinato ad altra sede per considerazioni di servizio indipendenti affatto da una causa e da una sentenza a cui il governo era ed è perfettamente estraneo. Sappiamo anzi che tale provvedimento era già stato determinato prima ancora che la mentovata sentenza fosse emanata, ed il ritardo provenne dacchè era coordinato con altro movimento.

Del resto allorchè si vedono tuttogiorno i giudici d'ogni grado e d'ogni provincia pronunciare con piena indipendenza in cause che riflettono direttamente interessi governativi, senzachè mai siasi verificato un caso in cui abbiano avuto ragione di lanciare al governo un'accusa di tal genere, è abbastanza strano il voler far credere che siasi lesa tale indipendenza al seguito di una controversia in cui il governo non ha interesse, e sul merito della quale sonosi pronunciate in vario senso le opinioni più rispettabili.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 21 *novembre*.

Vedo che la condanna del Guglielmi, delegato di pubblica sicurezza a Venosa, ai lavori forzati per connivenza coi briganti, ha giustamente colpito di stupore voi e tutti coloro che non possono credere possibili simili infamie!

Eppure la è proprio così; nella Basilicata il marcio principale sta in gran parte nei pubblici funzionari, ed il Guglielmi non è il solo dei delegati di pubblica sicurezza nè degli impiegati che meriti per lo stesso delitto di essere tradotto avanti ai Consigli di guerra o dato in mano alla giustizia civile perchè lo assegni a comparire in Corte d'assisie!

Se ben vi ricordate non è molto che io vi scriveva essere parecchie delle nostre provincie in tale posizione e se non isbaglio vi accennava appunto la Basilicata ad esempio.

Nell'interesse della morale, dell'ordine pubblico e della giustizia godo che finalmente siasi dato un esempio, ma se questo sarà isolato non recherà alcun vantaggio a quella infelice provincia.

Ricordatevi che vi scrissi, che su 30 o 34 delegati di questura esistenti in essa, ad eccezione di 4 o 5, gli altri tutti sono o inetti o infingardi o conniventi coi briganti, e quello che allora vi scrissi lo mantengo ora con maggior persistenza che i fatti mi hanno sfortunatamente dato ragione.

Uguale cosa vi dissi sui sindaci e la confermo pure e di più vi soggiungo che, il brigantaggio colà è così in fiore perchè e sì si vuole da chi ne trae profitto e fra i gaudenti vi sono non pochi grossi proprietari che vi speculano sopra, i quali hanno poi estese relazioni fuori della provincia per all'uopo salvarsi dalle conseguenze delle loro turpi speculazioni.

Fortunatamente che il ministro Peruzzi malgrado il disagio di un viaggio così disastroso e lungo ha creduta necessaria la sua presenza sul luogo ed ora trovasi in presenza di tutte queste sconcezze che ributtano ad ogni uomo onesto e sarà quindi in grado di giudicare con criterio la vera posizione della Basilicata.

Egli solo può portarvi un rimedio efficace, egli solo può dare quei provvedimenti che sono richiesti dalla situazione e tutti, dal momento che si è conosciuta questa sua determinazione, ne abbiamo sperato bene.

Bisogna far tavola netta, come si dice, e tagliare il male dalla radice, senza riguardi di sorta nè per chi è alto locato nè per coloro che sono in posizioni sociali elevate.

La Capitanata ed il Beneventano ora sono pacificate, e sopratutto la prima, tranquille; si voglia in Basilicata e si otterrà lo stesso risultato, per quanto gravi siano le difficoltà esistenti in essa.

Non crediate già che il ministro Peruzzi abbia un lavoro facile a compiere, giacchè sarebbe un errore grave: egli avrà d'uopo di tutta la sua penetrazione e di tutta la sua fermezza per potere terminare una così grave bisogna, ma appunto per ciò egli solo, lo ripeto, poteva e può risolvere definitivamente tutte le quistioni che si sono sollevate in quella provincia, le quali impediscono al governo di andare avanti.

Dunque speriamo nel risultato di questo viaggio d'ispezione.

Da una cosa dolorosa, passiamo ad un'altra non meno triste.

Dal telegrafo e dai giornali avrete veduto che una parte della polveriera di Scaffati è saltata in aria giovedì scorso cagionando la morte di 15 persone e gravi ferite alla sentinella che stava sul muro di cinta che guarda il canale d'acqua che passa dietro allo strettoio entro il quale successe lo scoppio.

Non vi parlerò del fatto in generale perchè già lo dovete conoscere; solo vi darò alcuni dettagli su quella grande disgrazia non stati fino ad ora avvertiti da alcuno che io mi sappia.

Il polverificio di Scaffati è stato costrutto in modo che verificandosi uno scoppio in uno degli strettoi, questo non abbia a determinare una catastrofe generale.

A tal effetto il laboratorio in questione era stato isolato dal resto del fabbricato da un bastione in terra che lo circondava da tre lati, essendo poi chiuso dal quarto da un muro di cinta, lungo il quale scorreva il canale d'acqua di cui sopra. Su questo muro stava il casotto della sentinella. La porta d'ingresso era sul davanti, dalla parte della bastionata di terra.

Quella mattina trovavasi una Commissione di ufficiali del genio militare uniti, credo ad ufficiali d'artiglieria per vedere diversi lavori nuovi che si erano ultimati nella polveriera e fra i quali eravi pure lo strettoio in discorso.

Essendo già l'ora un po' tardi del mattino, gli ufficiali decisero di rimettere la loro ispezione dopo colazione, e saliti in vettura si fecero condurre a Torre dell'Annunziata per rifocillarsi alquanto.

Non era un'ora che avevano lasciato Scaffati quando sentirono una forte detonazione che scuoteva l'aria.

Credettero sul principio che fosse un colpo di cannone tirato a Napoli da qualche legno della squadra che stesse per partire per la Spezia, ma poscia avvisati dalla voce pubblica dell'accaduto, correvano tosto verso Scaffati.

Ivi ebbero a vedere lo strettoio diroccato, e dense colonne di fumo innalzarsi verso il cielo dalle travi ardenti che stavano sepolte sotto le macerie.

Ispezionato in grande il locale onde saper il da farsi, s'accorgevano che il magazzino vicino allo strettoio, ma però separato da quello dal bastione di terra suaccennato, era stato dalla scossa fortemente danneggiato, in modo che le finestre ne erano distrutte ed il tetto quasi in fiamme, perchè dalla violenza dello scoppio diversi tizzoni accesi vi erano stati gettati sopra. Quasi ciò fosse poco, s'accorsero pure che nella camera stessa del magazzino, ove si conservavano 800 chilogrammi di polvere, non pochi carboni erano penetrati, alcuni dei quali si erano andati a posare precisamente sui sacchi di polvere. Lo scoppio del magazzino era quindi contato di pochi minuti e con esso la morte di 100 e più persone e la distruzione di tutta la fabbrica. Non uno degli ufficiali propose di fuggire per salvarsi; tutti, sebbene vedessero la morte quasi sicura, risolsero di restare al loro posto e di cercare soltanto di contrastare al fuoco la loro esistenza. Organizzato tosto il servizio, fecero togliere ad uno ad uno i carboni che erano sui sacchi nonchè i tizzoni che si trovavano sul tetto, e poscia, terminata questa operazione pericolosissima, vi posero dentro le pompe idrauliche ed in poco tempo l'acqua aveva tolto ogni pericolo annegando la polvere in un vero lago. Il colonnello Pescetto trovavasi poco lungi dal muro di cinta quando seguì lo scoppio, e ne fu gettato a terra senza però averne danno. L'ufficiale che era con lui in quel momento ebbe a riportare diverse ferite prodotte dai sassi che gli piovettero addosso

---

LE FINANZE AUSTRIACHE

L'aggio dell'oro è di nuovo salito in Austria a 22 e 23 per cento, dopo essere disceso a 12 e 10. Questo fatto ci sembra indicare che le condizioni delle finanze austriache non sono ancor tanto migliorate, che il sig. De Plener possa dormir sonni tranquilli.

Il solo miglioramento che vi ebbe in Austria si deve al Consiglio dell'impero, il quale non ricusò mai quegli incrementi d'imposta o quelle nuove tasse che fossero necessarie ad aumentare i prodotti e diminuir il disavanzo, ed a questo riguardo, ci duole il dirlo, le nostre Camere hanno qualche cosa da imparare.

Ma il dissesto delle finanze austriache è tale e la piaga della cartamoneta così incipriguita, che la menoma scossa minaccia tutto ciò che si è fatto. Ecco intorno all'aumento dell'aggio ciò che scrive il *Wanderer* di Vienna:

Questo stato di cose, nella guisa stessa che fu provocato dall'oscurarsi dell'orizzonte politico, non può sparire che dinanzi ad una prospettiva di pace e di tranquillità. I provvedimenti finanziarii pos-

sono in certo modo mitigarlo, ma non cambiarlo nè impedire che sia. A che giovano le più belle risoluzioni del Consiglio dell'impero, se ogni galoppino della Borsa può fare i conti che in molti casi, per la forza delle circostanze, diventano buone da... riporsi in un canto? Il Consiglio dell'impero stanzia le spese dei bilanci in base ai rapporti finanziari del signor di Plener, ma per le quali certo non fu calcolato un aggio di 20 0|0. Egli vota un bilancio dell'esercito, che non può assolutamente reggere coll'aumento dei prezzi del frumento e dei foraggi; stanzia una somma di interessi del debito pubblico, che, pagando i *coupons* in argento, stante il progressivo deprezzamento della valuta, diventa una mera illusione; presenta un prospetto delle rendite doganali, che la già incominciata rivoluzione dei prezzi modificherà da capo a fondo.

Ecco adunque le nostre finanze minacciate da un caso che a nessuno è dato di impedire. I corsi dell'argento non si curano degli atti della Banca, ed il danaro non conosce nè amicizia, nè patriottismo, nè misericordia. Le calamità finanziarie hanno dappertutto provocato politici mutamenti; non essi cedettero alle esigenze della politica, bensì la politica dovette sempre piegarsi dinanzi alle finanze. È pertanto possibile, che anche da noi sia giunta l'ora di un mutamento nel sistema politico, che il listino della Borsa lo annunci e segni presto l'estremo punto in cui dovremo ben riflettere se vogliamo tornare addietro... fin che siamo a tempo.

A questa descrizione del *Wanderer* nulla abbiamo ad aggiungere. Essa è da raccomandare a coloro che fossero disposti a prestare i loro capitali all'Austria per l'imprestito già annunziato. Ma il *Wanderer* dice pure alcune verità, delle quali è bene ci ricordiamo anche noi, che abbiamo la questione finanziaria da risolvere.

Scrivono al *Monde* da Roma:

« La lettera imperiale d'invito al congresso giunse nelle mani di S. S. Questa lettera che nulla lascia a desiderare quanto a proteste di pietà figliale e di devozione agli interessi della chiesa è accompagnata, a quanto dicesi, da una nota che spiega con una certa tal quale chiarezza alcuni punti del discorso d'apertura alle Camere che l'interpretazione rivoluzionaria giunse ad oscurare. Così, per non citarne che uno, le parole *fatti irrevocabilmente compiuti* non hanno tratto che alle clausole del trattato di Zurigo che riguardano la Lombardia, Nizza e Savoia; e ciascuno sa che questi trattati riservano i diritti del papa e dei principi. »

La corrispondenza accenna altresì all'appoggio che le ragioni del papa potrebbero trovare in seno al congresso e dice:

« Noi crediamo che la Spagna e l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg, la Sassonia e l'Annover starebbero per il ristabilimento completo dell'autorità sovrana del pontefice; e se le disposizioni della Russia ci sono sconosciute, possiamo però credere che quelle della Prussia non ci sarebbero contrarie.

« Le piccole potenze, per non isolarsi, si getterebbero dal lato della maggioranza. Resterebbero il Portogallo ed il Piemonte (a Roma non è ancor giunta la nuova carta geografica del padre Theogier e sono ancor più retrogradi di lui, che lo era già ad un bel punto) i quali seguiranno come satelliti l'Inghilterra e la Francia. In conchiusione e, per ridurre le cose alla loro più semplice espressione, l'esito del congresso dipenderebbe interamente dalla Francia, vale a dire che la Santa Sede trionferebbe se la figlia primogenita della chiesa non vi frapponesse alcun ostacolo, come non avrebbe soccombuto se la Francia non avesse da cinque anni in qua, in opposizione alle sue proprie tradizioni, mostrata troppa simpatia per i nemici di Roma.

« Del resto, diciamolo per esaurire quest'argomento, che la Santa Sede giungerebbe al congresso forte di tutte le riserve fatte dall'imperatore ad ogni usurpazione del Piemonte in Italia, e più forte ancora delle promesse formali che furono fatte alla chiesa ed a Pio IX. »

Dopo ciò parrebbe doversi conchiudere che il governo pontificio non avrà nessuna difficoltà a farsi rappresentare al congresso. Esso ha dalla sua parte tutte le potenze di qualche entità, e non ha contro di sè che il Portogallo ed il Piemonte, vale a dire uno stato di due milioni di abitanti ed un altro che non esiste più. Esso per di più crede che tutto dipenda dalla Francia, e possiede in sua propria mano un *billet doux*, nel quale gli si spiega qualmente quei fatti compiuti di cui parlava l'imperatore non sono che quelli riconosciuti dal trattato di Zurigo, la cessione cioè di Lombardia, Nizza e Savoia. Che cosa può desiderare di più? Se c'è qualcuno che veramente puo darsi in una botte di ferro è il governo papale.

V'ha però un piccolo neo che solo, per l'esattezza storica, vogliamo accennare, ed è che la cessione di Nizza e di Savoia non ebbe veramente luogo, in forza del trattato di Zurigo, ma dopo quando cioè il Piemonte si trasformava nell'Italia. Il *Monde* perciò può esaminare se la Francia sia disposta a lasciar discutere l'annessione di Nizza e di Savoia perchè in questo avrà la misura della probabilità che si discutano o che si attenti seriamente alle corrispondenti mutazioni ch'ebbero luogo in Italia.

La *Corrispondenza generale austriaca* pubblica le seguente dichiarazione che non sarà troppo favorevolmente aggradita dai patrioti tedeschi ora che si sono montati straordinariamente la testa a proposito dei diritti del duca di Augustenburgo:

La quistione danese-germanica, come rileva a ragione la *Gazzetta tedesca del Nord*, prese, colla morte del re Federico VII, un carattere internazionale, dacchè con tale morte succedette l'eventualità dell'estinzione della progenie maschile diretta di Federico III di Danimarca, alla quale il trattato di Londra dell'8 marzo 1852 ebbe il còmpito di provvedere. Le grandi potenze, insieme alla Svezia, volevano, con questo trattato (che vien chiamato inesattamente protocollo, trattandosi d'un trattato internazionale, conchiuso colle stesse forme solenni, e con eguale portata di qualsiasi altro trattato), riconoscendo con questo il principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg, come erede della corona danese, evitare una minacciosa e lunga guerra di successione. Le due grandi potenze germaniche avevano in vista, di certo, in ciò l'interesse germanico di evitare in ispecie il caso che la parte di Gottorp dell'Holstein, coi porti di mare più importanti della Germania, giungesse in potere della Russia.

Al 5 giugno 1851 fu quindi sottoscritto un protocollo a Varsavia, nel quale l'imperatore di Russia, come capo della linea primogenita di Holstein-Gottorp, si dichiarava pronto a rinunziare ai suoi eventuali diritti, per sè e per la sua casa, in favore del principe Cristiano, ma riservando gli eventuali diritti delle due linee cadette di Vasa e Oldenburg (delle quali il capo di quest'ultima, granduca d'Oldenburg, rinunziò pure in seguito, in favore del principe Cristiano), come pure colla riserva del diritto di riversibilità.

Vi si aggiunge inoltre espressamente « che siccome la rinunzia di S. M. l'imperatore aveva lo scopo principale di facilitare una combinazione, cui esigevano i più importanti interessi della monarchia danese, *l'offerta di tale rinuncia cesserebbe d'essere obbligatoria, nel caso che la combinazione stessa dovesse andare a vuoto.* »

Ora è chiaro, che siccome la combinazione di cui si tratta venne in atto soltanto nel trattato di Londra, è pure in ispecie quest'atto internazionale, che si oppone, dal lato del diritto pubblico, alle pretese giuridiche che la dinastia russa asserisce di avere sulla parte di Gottorp dell'Holstein, adesso che si è verificato il caso preveduto dal protocollo di Varsavia e dal trattato di Londra. Noi vogliamo oggi far rilevare soltanto questo importante punto di vista, senza toccare la quistione, che non vi ha punto relazione, della posizione della Confederazione germanica verso il trattato di Londra, in cui è mantenuto espressamente il suo diritto sull'Holstein.

GUERRA DEGLI STATI UNITI

Il *Times* ha la seguente corrispondenza telegrafica da Nuova York, del 10:

Sabbato mattina l'esercito di Meade abbandonò improvvisamente la sua posizione presso Warrenton, e si avanzò verso il Rappahannock. L'ala destra, sotto il generale Sedgwick, e la sinistra comandata dal generale French, composte dei due corpi di esercito ciascuna, raggiunsero quasi simultaneamente nel pomeriggio la stazione di Rappahannock ed il guado di Kelly, ed attaccarono incontanente i confederati che custodivano questi punti.

I confederati, che occupavano le opere di terra costrutte dai federali durante la loro occupazione della riva settentrionale del fiume, e che, per quanto si può arguire dalle notizie pubblicate, erano in numero minore di 3000, fecero una resistenza disperata, ma alla fine furono superati e respinti al di là del fiume, lasciando nelle mani dei federali 1800 prigionieri e sette cannoni. I federali passarono il fiume il giorno seguente e continuarono la loro marcia alla volta di Culpepper, ritirandosi i confederati scaramucciando innanzi a loro. Ieri le ultime notizie riferivano che l'antiguardo federale occupava Culpepper, e che i confederati s'erano ritirati nei loro posti fortificati a mezzedì del Rapidan. Il centro del generale Meade era alla stazione di Brandy. Nessuno scontro avvenne a mezzodì del Rappahannock. Corrono varii rumori intorno al generale Lee, il più importante dei quali si è che egli non sia punto coll'esercito della Virginia settentrionale, ma che si sia recato a Chattanuga, o in altro punto del Tennessee orientale. Si è ricevuta notizia a Washington che i generali Averill e Duffie sconfissero i confederati in più scontri nelle montagne Greenbriar, nella Virginia occidentale, venerdì e sabbato, e presero la città di Lewisburgo. Sulla bass'ora sabbato si riferiva in questa città che la notizia della resa del forte Sumter era giunta a Filadelfia.

L'arrivo della vaporiera *Fulton* con notizie da Morris Island, del 4, nel giorno seguente, ed i telegrammi ricevuti dai confederati il 5, smentivano questa voce, ed annunciavano che il bombardamento continuava furiosamente. Non si riferiva verun accidente dal lato dei confederati. Il presidente Davis visitò Charleston il 4, e fece un'ispezione delle difese. Fece un discorso al popolo di Charleston, nel quale dichiarò che la città non sarebbe mai stata presa, quand'anche i suoi difensori fossero assediati con un fuoco aperto da ogni parte: sarebbersi mandati aiuti proporzionati alle forze del nemico.

Dispacci del generale Grant di ieri annunciarono che i confederati avevano assaltato due posti avanzati del generale Burnside e fattene prigioni le truppe che li difendevano.

Dicevasi a Washington, ma non ufficialmente, che la dimissione di Burnside, offerta da lungo tempo, era stata da ultimo accettata, e che il gen. Forster fosse designato a suo successore.

I dispacci del *New York Sun* dicono che il nerbo dei confederati era a Gordonsville il 10, su la via per Richmond.

Un esploratore federale narrò che il gabinetto di Washington aveva deciso di abbandonare la Virginia all'avanzarsi di Meade.

Altre notizie dicono non essere vero che i confederati siano tutti al di quà del Rapidan, e parlano della possibilità di una battaglia fra il fiume e Culpepper.

Il generale Meade annuncia officialmente la presa di 4000 prigioni, 4 cannoni, 2000 fucili, 8 bandiere da campo, ed un traino da brigata nello scontro del 7, e di 600 prigioni il 9 presso Culpepper.

Il disastro dei posti staccati di Burnside avvenne a 15 miglia da Knoxville; furono presi 600 uomini e 7 cannoni.

L'esercito di Bragg si ritirava a Roma o ad Atlanta.

Riassumiamo gli altri dispacci da Nuova York, del 10 novembre:

Un corpo di 9000 confederati è in marcia per assaltare il generale Blunt, che si reca, con 1800 cavalieri ed un enorme convoglio di provvigioni, al forte Smith nell'Arkansas.

Il movimento di Meade sul Rappahannock ha sorpreso i confederati. Quasi tutti i loro distaccamenti che si trovavano sulla riva settentrionale furono fatti prigioni.

I confederati occuparono Londra (Tennessee), a 23 miglia da Knoxville.

Corre voce che Burnside sia stato sconfitto.

Il sig. Jefferson Davis disse, in un discorso pronunciato a Charleston, che desiderava, ove questa città venisse presa, che fosse ridotta in un mucchio di ruine.

Dicesi che il sig. Seward venne informato semiofficialmente che il governo francese aveva interdetto la costruzione di vascelli confederati nei porti francesi.

Il maresciallo Forey andiede a visitare incognito le cateratte del Niagara.

Lee si ritirò oltre il Rapidan. Meade s'innoltrò fino a Culpepper-Court-House. La cavalleria del generale Bufard occupò Culpepper. Lo scopo di Meade si è d'impedire ai confederati di concentrare le loro forze contro Burnside. Dicesi che in luogo di quest'ultimo sia surregato il gen. Forster.

Le comunicazioni telegrafiche con Halifax sono interrotte.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 novembre.

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1|2 con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accorda un congedo.

RESTELLI (relatore del IV ufficio) riferisce sulla elezione del collegio di Capanno avvenuta nella persona del signor avvocato Carlo Massei, proponendone la convalidazione.

La Camera la convalida senza discussione.

GRECO A. (relatore del V ufficio) riferisce sulla elezione del collegio di Castro Reale, avvenuta nella persona del signor Fazio Santo proponendone la convalidazione.

La Camera l'approva senza discussione.

PRES. apre la discussione sulla presa in considerazione della proposta del deputato Crispi, la quale consiste nello estendere alle altre provincie del regno i decreti promulgati nelle provincie meridionali, uno dei quali dittatoriale, in data del 16 settembre 1860, l'altro luogotenenziale del 28 decembre, anno stesso, relativi ad accordare alcuni beneficii in quelli specificati a coloro che avessero, a causa di libertà, sofferto danni per parte dei caduti governi.

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze) non si oppone in massima alla presa in considerazione di questa proposta; ma fa alcune riserve intorno alla medesima, per parte del governo, osservando che gli effetti di quella legge non furono per avventura quelli che si prefiggevano, e se ne attendevano gli autori di essa.

MORDINI, in assenza del suo amico, l'on. Crispi, pronuncia poche parole a sostegno della proposta di quest'ultimo; dopo di che la presa in considerazione della proposta stessa, posta ai voti dal presidente, viene dalla Camera approvata.

Si passa all'ordine del giorno che porta, per primo, il seguito della discussione intorno al progetto di legge per approvazione della convenzione di navigazione e del trattato di commercio con la Francia.

DE CESARE ha la parola per proseguire il suo discorso lasciato in sospeso nella seduta di ieri.

L'oratore dice che la Commissione, della quale parlò ieri, interrogò tutte le Camere di commercio del regno intorno ai bisogni delle loro rispettive provincie. Otto sole risposero intorno a parecchie delle domande loro state fatte. Quella di Genova si distinse per un'ottima relazione sul cabotaggio.

Ciò premesso, l'oratore passa alla confutazione dei preopinanti, arrestandosi alle parole dell'on. Ricci, che reputa le più serie. Conviene che le dogane non sono ancora bene amministrate e che il contrabbando è molto diffuso; ma di ciò discorrerà più ampiamente in altra occasione. Indi continua:

Se non si è ottenuta la reciprocità, vi siamo giunti vicini. La nostra marina mercantile di cabotaggio non conta buon novero di legni che pel piccolo cabotaggio. Pel grande come quello dell'Algeria e delle coste francesi sull'Atlantico non abbiamo legni in sufficiente dato. Se si parla del cabotaggio con legni a vapori, questo ha prosperato fin qui ad onta della concorrenza dei vapori francesi, che pur si esercita già di fatto. Quanto alle costruzioni navali, i nostri cantieri sono attivissimi e non potranno che esserlo d'avvantaggio quando un nuovo mercato sarà loro aperto col trattato.

Intorno al trattato di commercio, l'oratore, dopo aver fatto una lunga e minuta analisi di molte tariffe, conchiude che di 563 articoli, di cui si componevano le vecchie, 134 non ricompaiono più nella nuova, 56 hanno cessato di essere assolutamente esclusi, e pei rimanenti si ottenne una riduzione che va dal 10 al 90 0|0. I nostri negoziatori ottennero così più di quello che ragionevolmente si poteva sperare. Poscia aggiunge:

Gli oppositori di questo trattato non sono che i commercianti che perdono la protezione delle finanze, ma le loro condizioni non tarderanno ad equilibrarsi.

Le loro petizioni dovevano ad ogni modo venire dalla Commissione esaminate.

Io prenderò in considerazione quella sola di Milano sulle sete. Le fabbriche lombarde temono la concorrenza della industria francese, ma i prodotti delle prime reggono al confronto della seconda e quindi il timore è vano. Sulle altre industrie noi sosterremo la concorrenza perchè il salario presso di noi è inferiore. Oggi stesso si lamenta lo smercio delle sete liscie diminuito; ma ciò dipende dagli avvenimenti della Polonia, dove se ne esitavano molte. Ora conviene invadere i mercati dell'Italia centrale e meridionale. A chi domanda la reciprocanza assoluta risponde che questa non è la legge del taglione, naso per naso, dente per dente (*ilarità*). Bisogna contentarsi di transazioni.

Finalmente gl'interessi dello stato e quello dei consumatori sono tutelati abbastanza da questo trattato, che perciò l'oratore conchiude invitando la Camera ad approvare.

FERRARI. Avrei desiderato di tacere, amando di udire su questa questione persone più competenti.

Ma il ministro degli esteri ha detto che la Francia non ha potuto accordarci relativamente al cabottaggio la reciprocità per paura della Inghilterra; io devo dire invece che ho paura della Francia. Questa vuol fare del Mediterraneo un lago francese. La Francia non ha, non può avere, coi mezzi che possiede, paura dell'Inghilterra. Se noi portiamo il cappello inglese, la giubba ed i calzoni francesi, gli orinoli di Ginevra, le tele di Olanda, noi siamo nudi. (*Ilarità*) E così nudi non abbiamo paura? Voi volete col libero scambio andare innanzi ai francesi. Ma, Dio mio! in Francia non si è fatto che parlare e scrivere continuamente contro e lasciar fare ed il lasciar passare. Io non voglio con della rettorica fare il confronto delle tariffe, ma dico che ci vuole un principio, una massima in ogni cosa.

E il libero scambio non è che una esagerazione di un sistema economico interno. (*Ilarità e rumori.*)

Il libero scambio è una condizione in cui non vi sieno nè pochi nè molti, nè grandi nè piccoli ostacoli. Il libero scambio è una conseguenza delle libere produzioni. Ma perchè allora voi, governo, fate le strade ferrate, i telegrafi, le strade ordinarie, esercitate la posta. Il libero scambio non ha mai esistito. Comprendo che si facciano delle transazioni; ma non cantando libertà. Allora potrei approvare; non questa volta però. (*Ilarità*)

Il compratore ed il venditore sono due esseri che non si intendono mai (*ilarità*). Se noi crediamo di fare l'Italia col libero scambio, non la faremo mai. Il punto però su cui io intendo principalmente di dire qualche cosa è la proposizione che i trattati di commercio non implicano i rapporti politici. Io rispondo che l'importanza politica di uno stato è in ragione della sua ricchezza, e l'espressione ultima di questa sono i trattati di commerio.

Sette mesi furono spesi nel negoziare il trattato che abbiamo sott'occhio. Io non dubito della cura posta dai nostri plenipotenziarii per ottenere le migliori condizioni possibili. Con un alleato come Napoleone ammetto che non si poteva sofisticare molto su certe condizioni; ma si doveva fare un passo sulla via di Roma e di Venezia. Ecco ciò che avrebbe compensato qualunque iattura. E stimo che anche le Camere di commercio, se avessero avuto il più lontano sentore di qualche risultato nel senso accennato, non avrebbero gridato tanto come hanno fatto. Le nostre domande alla Francia avrebbero potuto essere rinforzate anche da qualche altro elemento, oltre l'economico.

Il rapido modo di porgere e le inflessioni della voce dell'oratore non ci permettono di cogliere il senso di tutte le sue frasi. Comprendiamo a sbalzi che parla dell'atteggiamento del governo italiano nella questione polacca, della divisione del potere spirituale dei pontefici dal temporale, della cessione di Nizza e Savoia, la quale dal punto di vista dei principii, egli dice, ci ha mantenuti in un'inferiorità che è il vizio d'origine della rivoluzione italiana. Non è colpa di questo piuttosto che di altro ministero; può essere una fatalità. Ora la questione è di uscirne.

Io credo alle leali intenzioni di tutti nel mantenere alti i nostri diritti. Ma lo potremo noi sulla strada sulla quale ci siamo posti? Non vi sono questioni interne che si possano sciogliere indipendentemente dalle questioni estere. Noi siamo alla mercede del nostro alleato rispettivamente al nostro avvenire complessivo. Noi siamo prossimi ad una catastrofe che è l'esautoramento dell'autorità. Il libero scambio getterà sul lastrico tutti i nostri operai. Voi non avrete un'insurrezione; ma sarà peggio, perchè questa potrebbe almeno avvisarvi del pericolo. Voi avrete invece il languore del paese, il marasmo, stato peggiore di ogni altro. Il trattato di commercio non si doveva fondare su altro che sulla reciprocità. Il piccolo duca di Modena, il papa vi hanno dato l'esempio di non accettare condizioni onerose. Rispondete voi pure: *non possumus* (*Ilarità*).

Domandate sacrificii ben definiti, che ve li accorderò anch'io, ma non illimitati, e purchè ne vegga i compensi (*bene* dai banchi della sinistra).

MICHELINI. L'onor. preopinante disse che non

dovevamo trattare con una nazione che persiste ad occupare la nostra capitale. Questo fatto rendeva perplesso anche me a dare il mio voto favorevole: ma ho diviso la questione politica dalla economica, e mi sono persuaso che il trattato poteva esistere come un ente a sè, astrazione fatta da considerazioni politiche e da questioni altrimenti solubili.

Ci pare che l'oratore intenda a confutare le altre proposizioni emesse dal preopinante; ma la sua debole voce e l'inquietudine della Camera rendono vano il nostro studio di cogliere i suoi concetti. Egli conchiude, a che si approvi una parte, il trattato di commercio e si respinga l'altra, la convenzione di navigazione rassegnandosi quanto al primo anche alla durata dei 12 anni proposti; e dirigendo però al ministero una serie di domande che determineranno il suo voto.

MORDINI. Dopo rapidamente toccati tutti i peccati che, a suo avviso, deturpano il trattato di commercio in discussione, l'oratore scende a discorrere dell'industria del ferro, non ultima per importanza fra quella della nostra nazione, sebbene gli stabilimenti metallurgici si conoscano più di fama che di fatto in Italia. Ma in una petizione alcuni industrianti di questo genere reclamano contro il trattato, perchè non possono sostenere la concorrenza della Francia. La tariffa si risolve in una assoluta proibizione a loro riguardo, con che si espone il paese al pericolo di dover dipendere dallo straniero in caso di guerra per una materia delle più necessarie. I nostri uomini politici devono più che di qualunque altra, preoccuparsi di questa eventualità. Questo è l'unico rimedio eroice per uscire dal nostro malessere. (*Bene dai banchi vicini all'oratore*)

L'oratore conchiude domandando che si esentino da ogni dazio le materie necessarie all'industria metallurgica, e che si favorisca mediante commissioni la medesima a preferenza della straniera, e propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dichiarando che l'articolo 26 del trattato non ha ne può avere rapporto alla riserva espressa all'articolo — Macchine meccaniche — della tariffa annessa al trattato medesimo, passa all'ordine del giorno.

MANNA (ministro d'agricoltura, industria e commercio). Le osservazioni di uno dei preopinanti intorno al libero scambio non sono giunte a dimostrare che non abbiamo un principio direttivo, se anche non abbiamo potuto attuarlo nella sua pienezza. Un'idea cardinale noi l'abbiamo benissimo, alla quale procuriamo nella pratica di accostarci sempre più. Egli è per tal modo che il trattato che abbiamo conchiuso colla Francia è una transazione, transazione di cui andiamo orgogliosi, perchè segna un progresso verso la meta che ci siamo prefissi.

Noi non possiamo accettare che questo trattato venga approvato quasi per compassione, come proponeva l'on. Boggio, il quale dichiarava che non lo avrebbe respinto a condizione che la durata venisse ridotta a soli cinque anni, quasi per tal modo compensando colla breve vita di esse i pretesi danni dal medesimo inseparabili. Il ministero ama meglio e preferisce un franco rifiuto ad una equivoca accettazione siffatta, la quale non si addirebbe nè all'onor del governo nè al decoro del Parlamento italiano, oltrecchè non converrebbe al governo francese.

Le proteste sollevatesi nei primi momenti che questo trattato venne portato alla cognizione del paese e l'opposizione contro di esso, dacchè il tempo trascorso ha potuto rendere i giudizii più calmi, cessero il luogo ad una più giusta apprezzazione di esso, per modo che ora si può dire che la maggioranza del paese lo approva. Ma vi ha di più, ed è che anche fra gli interessati più direttamente, come sarebbero le Camere di commercio che rappresentano gli interessi peculiari del ceto commerciale, il massimo numero di esse concorda colle vedute del governo. Tutto ciò è ben diverso da quello che forse si è creduto intorno a questo argomento. Nè deve recar meraviglia che qualche interesse particolare siasi trovato offeso in una rifusione generale delle tariffe. I lagni relativi però non devono tenersi in maggior conto di quello che meritano a fronte dell'interesse generale del governo e dei consumatori.

Il trattato di commercio che vi è sottoposto non è un fatto isolato, ma una naturale conseguenza di altri fatti, che deriva dalle peculiari condizioni del nostro paese.

Scorsero non ancora tre lustri dacchè l'Inghilterra si pose a battere coraggiosamente una nuova strada economica sulla quale con pari coraggio non tardò a seguirla il vecchio Piemonte. Gli altri stati non sono venuti che a rimorchio di questo e di quella. Che se l'Inghilterra, ed ora l'Italia, che ha ereditato le tradizioni economiche del vecchio Piemonte non hanno applicato ancora il sistema del libero scambio nella sua teorica purezza, ciò non vuol dire che non abbiano questa di mira e che non vi tendano, compatibilmente colle esigenze della vita pratica. Ad ogni modo i passi già fatti sono assai sensibili; e non si potrebbe ragionevolmente pretendere di più rispetto alla Francia il cui antico ed ancor vigente sistema è pressochè opposto al nostro per modo che quanto abbiamo da lei ottenuto sin quì è una vittoria sui principii da lei professati ed una ricognizione della superiorità dei nostri. Il trattato non è che la conseguenza del reciproco ordine di idee e d'interessi vigenti in Francia e presso di noi.

Il trattato dalla Francia conchiuso ultimamente col Belgio attirò ora la nostra attenzione su questo ordine di fatti. Si arroge che i vari trattati che esistevano fra la Francia e le diverse parti d'Italia erano divenuti di difficilissima applicazione dopo la riunione della penisola in un solo stato. Io credo che col trattato che abbiamo conchiuso colla Francia abbiamo fatto un progresso sui singoli trattati prima esistenti.

Con esso la Francia ha economicamente riconosciuto il nuovo regno d'Italia. Il ministero crede di aver fatto più della metà del cammino e che la Camera non vorrà arrestarlo nella via meta della quale è la rinnovazione dei trattati con tutte le potenze con cui l'Italia ha relazioni commerciali.

Il ministro si riserva di terminare il suo discorso domani, attesa l'ora tarda.

La seduta è levata alle ore 5 1/4

— —

Commissioni legislative.

Per esaminare i sottoindicati progetti di legge gli uffici della Camera dei deputati hanno nominate le Commissioni seguenti:

Maggiore spesa di L. 700,800 ai capitoli 15 e 16 del bilancio del ministero della marina.—Corpo Reale Equipaggi, macchinisti, fuochisti, maestranza:

Ufficio 1. Pettinengo, 2. Briganti-Bellini Bellino, 3. Bottero, 4. Conti, 5. Guerrieri-Gonzaga, 6. Finzi, 7. Vacca, 8. Menotti, 9. Schiavoni.

Ampliazione del bagno di S. Bartolomeo presso Cagliari.—Spesa nei bilanci 1862-63 del ministero della marina:

Ufficio 1. Camerini, 2. Fenzi, 3. Bellazzi, 4. Macchi, 5. Colombani, 6. Silvani, 7. Alfieri Carlo, 8. Michelini, 9. Restelli.

Sussidi ai preposti e ad altri individui dei Corpi di sorveglianza per le dogane e per le privative stati licenziati. — Spese nei bilanci delle finanze dal 1862 al 1866:

Ufficio 1. Paternostro, 2. Briganti-Bellini Giuseppe, 3. Giuliani, 4. Conti, 5. Guerrieri-Gonzaga, 6. Finzi, 7. De Cesare, 8. Vegezzi Francesco Zaverio, 9. Calvino.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 25 contiene:

1° Un R. decreto, in data del 5 novembre, che approva la deliberazione della Camera di commercio e d'arti della provincia di Terra d'Otranto, che stabilisce un diritto fisso di lire due per ciascun certificato ed altro atto che le verrà richiesto, non compresa la carta bollata;

2° Un R. decreto, in data del 5 noovembre, che autorizza la Camera d'agricoltura e commercio di Chieti ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti ed industrie e commercio nel suo distretto;

3° Un decreto, pure in data del 5 novembre, che concede uguale facoltà alla Camera di commercio e d'arti di Napoli;

4° Un R. decreto, anch'esso in data del 5 novembre, che concede uguale facoltà alla Camera di commercio e d'arti della provincia di Terra d'Otranto;

5° Un R. decreto, in data del 7 novembre, che dichiara opera di utilità pubblica l'occupazione del muro di cinta di proprietà de' Padri Domenicani di Avola;

6° Una serie di nomine e disposizioni nel personale delle privative, dipendenti dall'amministrazione delle gabelle;

7° Una serie di disposizioni nel personale della R. marina.

Università di Torino. Alle ore 2 pom. del venerdì (27 corrente mese), nella sala num. 12 della nostra Università, il sig. Celestino Peroglio, dottore aggiunto di lettere, professore straordinario di geografia e statistica, farà il suo discorso di inaugurazione del detto corso pubblico, di che in seguito avranno luogo le lezioni nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Munificenza sovrana. Si legge nell'*Indicatore commerciale* di Livorno 21 novembre.

La munificenza di S. M, in occasione della visita fatta a Livorno, si è graziosamente degnata elargire lire 3000 per erogarsi in distribuzione agli indigenti della città.

Arresto dell'arcivescovo d'Urbino. Scrivono da Urbino al giornale *Comune e Provincia* di Pesaro:

Il giorno 17 volgente mese veniva incarcerato, in forza di mandato di cattura della regia procura di Urbino, monsignor Alessandro Angeloni, arcivescovo di quella città e diocesi.

Dava materia all'accusa ed al successivo processo il fatto di alcune prediche, colle quali il medesimo, prendendo motivo o pretesto dalla somministrazione del sacramento della cresima ai suoi diocesani di campagna, avrebbe prorotto in alcune virulenti declamazioni contro l'attual ordine di cose, e specialmente in quelle con cui nella parrocchiale di Santa Maria in Foglia chiudeva la sacra cerimonia. « Ho due sole cose da dirvi (avrebbe egli « favellato) le quali sono di raccomandarvi di non « dar retta a questo governo infame; chè tutti quelli « che lo amano, non sono che persone contrarie alla religione, alla Madonna ed al Signore.

Di buon grado pubblichiamo la seguente nota:

I direttori ed ingegneri francesi della Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale, i quali hanno avuto conoscenza dell'articolo inserito nel numero 323 dell'*Opinione*, non possono che associarsi alle osservazioni contenute nel successivo numero 325 dello stesso giornale, in cui viene tributato il giusto encomio agli ingegneri italiani che hanno prestato il loro concorso negli studi e nell'esecuzione dei lavori della linea da Bologna a Pistoia e dei quali essi apprezzarono sempre la capacità, l'intelligenza e premura, nonchè alle imprese italiane Guastalla e Lapini che hanno condotto a termine gli importanti lavori ad essi appaltati superando le gravi difficoltà che si incontrarono.

In quanto al Consiglio d'amministrazione non appartiene ai suddetti direttori ed ingegneri di aggiungere osservazioni, ma possono soltanto dire che vanno superbi di trovarsi dipendenti da un Consiglio così eminente e presieduto da persona tanto illustre quale il signor ministro Paleocapa.

I direttori ed ingegneri francesi pregano l'*Opinione* di voler inserire la presente nota e la ringraziano di aver loro offerta l'occasione di esprimere i proprii sentimenti verso colleghi a cui professano tanta stima ed amicizia.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 24 novembre

Presenti il sindaco ed i consiglieri Prato, Fabre, Baruffi, Gay di Quarti, Ara, Bottero, Tasca, Rossetti, Gamba, Pateri, Trombotto, Lavini, De Sonnaz, Ferrati, Benintendi, Agodino, Albasio, Rey, Nuits, Moris, Baricco, Ceppi, Rignon Felice, Barbaroux, Ferraris, Bollati, Dupré, Rignon Egidio, Peyron, Tecchio, Corsi, Farcito, Pomba, Di Masino, Juva, Colla, Galvagno, Chiaves, Villa, Pinchia, Sella Alessandro, Chiavarina, Panizza.

Dichiarata aperta la sessione, il consigliere Lavini sorge per dare l'annunzio di grave malattia da cui trovasi colpito il consigliere commendatore Miglietti, e sulla di lui proposta il Consiglio delibera mandar tosto a prenderne notizie — Poco stante, vien riferito che la malattia del commend. Miglietti non volge in meglio, ed il Consiglio esprime unanime il suo rammarico.

Il sindaco imprende quindi lettura di una sua relazione sovra i servizi municipali, le opere già deliberate dal Consiglio, eseguite o in via d'esecuzione, le opere nuovamente proposte dalla Giunta e la situazione finanziaria del municipio. Questa relazione è accolta da unanime adesione per parte del Consiglio, il quale, sulla proposta del consigliere Lavini, ne delibera la stampa ed una larga diffusione.

In seguito il Consiglio procede alla elezione dei membri della Giunta municipale, e risultano nominati:

Ad assessori ordinari i consiglieri: Rignon conte Felice, Baricco Felice cav. Pietro, Pateri cavaliere Filiberto, Farcito conte Carlo, Juva cav. Giacomo, Agodino cav. Pio, Corsi conte Giacinto, Moris cav. Giuseppe.

E ad assessori supplenti i consiglieri: Albasio cav. Carlo Francesco, Tasca cav. Gio. Battista, Peyron cav. Amedeo e Ferrati cav. Camillo.

La seduta è quindi sciolta.

Il segretario FAVA.

— —

Quest'oggi a mezzodì S. A. R. il duca di Aosta ha comandate le evoluzioni del 69 reggimento di fanteria in piazza d'Armi. Molta gente concorse e salutò de' suoi applausi il giovine principe.

— —

Siamo dolenti di annunziare che il commendatore avv. Miglietti, senatore del regno, è gravemente malato e si teme assai per la sua vita.

— —

Il *Comitato medico di Torino* terrà un'adunanza straordinaria domenica 29 corrente nell'anfiteatro di chimica in via Po, n. 18 alle ore 12 1/2 per udire il rapporto ufficiale sul congresso medico di Napoli, fatto dal suo deputato il cav. P. Castiglione, e per nominare un altro presidente in sostituzione del dottore Rignon chiamato dal detto congresso alla presidenza della Commissione esecutiva dell'Associazione medica italiana. In questa seduta si farà pure la presentazione ed accettazione di nuovi soci. Giova sperare che la circolare del medesimo presidente, diramata ai sanitari di Torino e del circondario non peranco ascritti al Comitato, ne avrà scosso buon numero dell'apatia, e così si aumenteranno presso di noi le file di quest'istituzione, la quale avrà tanto maggiore influenza sulle sorti della medicina, veterinaria e farmacia, quanto maggiore sarà il numero degli inscritti a cadun comitato.

— —

Ieri sera, martedì, alle ore 11 1/2 si destò un incendio in una sala dell'amministrazione della strada ferrata già Vittorio Emanuele nel locale della stazione. Mercè i pronti soccorsi dei pompieri e della forza armata il fuoco fu presto padroneggiato e spento. Molte carte dell'amministrazione andarono consunte; ma la cassa e tutti i valori esistenti in essa furono posti in salvo.

— —

Questa sera (26) al teatro Rossini avrà luogo la beneficiata della prima attrice signora Marianna Morolin. Si rappresenteranno *Gigin a bala nen*, del Pietracqua (da gran tempo non rappresentata) e *'L cioché del vilage* del Garelli.

La scelta delle produzioni ed il favore di cui la signora Morolin gode meritamente presso il pubblico assicurano a questa beneficiata un numeroso concorso di spettatori.

— —

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 novembre* 1863.

Ochiena Teresa, nata Gentile, d'anni 41, di Asti; Cavagnolo Teresa, nata Menolio, id. 71, di Rosignano; Pilorum Maria, id. 8, di Vauda di Front; Becchis Ilaria, id. 63, di Canale; Buffa Giavanna, nata Ciaudano, id. 64, di Volvera; Giacone Giuseppe, id. 55, di Tronzano.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

È stato di passaggio in Torino il granduca di Baden, proveniente da Bologna e diretto alla volta di Ginevra.

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 23:

Il governo ticinese invitato dal Piccolo Consiglio di Grigioni alla conferenza, che in concorso di deputati di S. Gallo si terrà in Coira il 25 corrente pel progetto della ferrovia del Lucomagno, ha risolto di farvisi rappresentare dal consigliere di stato sig. Phiffer Gagliardi, a cui venne commesso il mandato di sentire e riferire.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 22:

Siamo assicurati da buona fonte che l'Austria ha chiesto come condizione preliminare dell'accettazione del congresso, se le decisioni del congresso stesso saranno facoltative od obbligatorie.

L'importanza di questa distinzione è troppo palese per aver d'uopo di dimostrazione.

D'altro canto siamo pure assicurati essere falso che l'ambasciatore d'Austria a Parigi abbia posto per condizione che non si parli nel congresso della cessione della Venezia.

— L'*Europe* di Francoforte pubblica il testo dell'indirizzo della Camera dei signori in Prussia, in risposta al discorso reale.

Questo indirizzo approva interamente la politica del re Guglielmo e del suo ministero così riguardo all'interno, come all'estero. Esso appoggia segnatamente il nuovo ordinamento dell'esercito tanto combattuto dalla Camera dei deputati, e dimostra così che il conflitto tra le due Camere prussiane è più vivo che mai.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Dresda, **25**. Camera dei deputati. — Breust dichiara che la Sassonia protesterebbe alla Dieta contro il ricevimento dell'inviato danese; proporrà di occupare l'Holstein e il Lauenbourg con le forze necessarie sino a che potrà rimettere i ducati al sovrano che sarà legittimamente riconosciuto.

Amburgo, 25. Il governo danese richiamò il suo ambasciatore presso la corte svedese, il conte De Scheel-Plessen, per offrirgli, a quanto si assicura, il ministero per l'Holstein.

Stoccolma, 25. Il ministro degli affari esteri, conte Manderstom, dichiarò alle Camere che il re aveva accettato l'invito al congresso ove intende recarsi personalmente.

Berlino. 25. Fu presentato un progetto di legge che mantiene la durata del servizio militare a tre anni.

Darmstadt, 25. La Camera dei deputat ha risolto all'unanimità di chiedere al governo di sostenere i diritti del principe di Augustenburg.

Gotha, 24. Ricevendo una deputazione dello National-verein il duca di Augustenburg espresse la speranza di poter presto liberare i ducati dello Schleswig-Holstein dall'oppressione straniera.

Londra, 25. Il *Morning Post* dice che le potenze occidentali difenderanno la Danimarca nel caso di una guerra tra questa e la Germania.

Il *Times* crede che le potenze occidentali non permetteranno alla Prussia d'invadere i ducati.

Parigi, 25 novembre.

Notizie di Borsa

	9.bre 24	9.bre 25
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 15	67 15
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	95 10	95 10
Consolidati inglesi 3 0/0	91 1/2	91 3/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 05	72 05
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 05	72 10
Id. id. (*fine corrente*)	72 —	72 10
Prestito italiano	71 70	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1090	1088
Id. id. ital.	—	—
Id. id. spagn.	657	657
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	405	405
Id. id. Lomb.-Venete	521	522
Id. id. Austriache	392	395
Id. id. Romane	407	406
Obblig. id. id.	250	250

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
25 *novembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.	
Consolid. 5 0/0	— —	72 15	72 55	72 50	31 dic.
FONDI PRIVATI					
Banca nazion.	— —	— —	— —	1755	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
24 novembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti	72	
Id. 3 per 0/0 in contanti	45	—
Prestito italiano	71	80

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33.

DE L'ENSEIGNEMENT INDUSTRIEL ET COMMERCIAL

EN ITALIE

par **Jean Joseph Garnier** ancien élève à l'École supérieure du commerce de Paris, professeur aux Écoles techniques et directeur de l'École practique de commerce de Turin.

2e *Édition de luxe — Prix 1 fr.*

Agence Mondo, rue de l'Hôpital, 5, Turin.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'ANEMIA, la CLOROSI, i COLORI PALLIDI, le SCROFOLE, le PERDITE BIANCHE, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Siroppo anti-anemico** di ***Savoye***, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è analettico e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E Cie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

HYPPOLITE FABRE

OTTICO E FOTOGRAFO

OTTICA — PREMIATO — **FOTOGRAFIA**

Unico depositario autorizzato del **Cristallo di Goetzembruk**, la più bella scoperta che la scienza abbia fatta in favore dell'ottica.

Queste lenti permettono di aumentare la forza visivale senza faticare l'occhio, principalmente per BINOCCOLI a uso militare, CANNOCCHIALI DA TEATRO, come pure gli OCCHIALI detti di CONSERVA per ogni grado di vista.

Galleria Natta, in faccia al Caffè, Torino.

Per mezzo de' suoi istromenti perfezionati e de' suoi ricchi preparati, i lavori che si eseguiscono dentro il suo studio, sia vedute che ritratti di ogni grandezza, sono inalterabili e di una vera perfezione.

Sotto la Galleria Natta, n. 3, piano 1°. Torino.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853, e 14 luglio 1856.

FONDI DI GARANZIA 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE

Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo HÔTEL DE LA VILLE a Milano, sul Corso *Vittorio Emmanuele* dirimpetto a S. Carlo; — il palazzo LOREDAN sul *Canal Grande* a Venezia; ed altri cospicui palazzi e case.

Cauzione al R. Governo L. 140,000, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i **Danni della Grandine**, degli **Incendi**, dello **Scoppio del Gaz**, sulle **Merci viaggianti**, sulla **Vita dell'Uomo** e per le **Rendite vitalizie**.

Dall'origine a tutto giugno 1863 la RIUNIONE ADRIATICA ha risarcito circa **199,999 Assicurati** col pagamento di **oltre 75 milioni** di lire italiane.

L'Ufficio dell'Agenzia Generale di Torino, rappresentata dalla Ditta **[illegible]** (banchieri), è situato in **Via di Po, N. 35**, casa Molina, piano nobile *(cortile del Sussambrino, rimpetto alla Chiesa di S. Francesco di Paola)*

All'Ufficio suddetto ed in ogni Capoluogo di Provincia e Circondario, presso i Rappresentanti della Compagnia, si avranno schiarimenti e stampati per ogni Ramo di Assicurazioni.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

PATE DE GEORGÉ

Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, 28, *rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non chè una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

REGLISSE SANGUINEDE

PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

LE STABLIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato. — ETABt THERMAL

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

(FRANCIA)

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1863 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL:** Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS:** Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTERIVE:** Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES:** Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

à Parigi, **35** fr. — à Vichy, **30** fr. — à Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — à Marsiglia, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione aderendo alle istanze fatte da molti azionisti per ottenere i titoli al **Portatore**, ha stabilito che a cominciare dal 1° ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli azionisti che ne faranno domanda all'ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, n. 34, dalle ore 9 alle 12 e da un'ora alle 4 pomeridiane, le azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per azione e degl'interessi del 5 p. C/0 sulla detta somma dal 1° luglio al giorno del versamento.

Gli azionisti sono avvertiti che le domande dei titoli al portatore possono anche essere fatte presso i signori

Ambrogio Uboldi fu Giuseppe	Milano
Fratelli Cataldi	Genova
Emanuele Fenzi e Compagni	Firenze
G. De Martino, amministratore delle strade ferrate romane	Napoli
Lombard Odier e Compagni	Ginevra
Società generale di credito industriale e commerciale	Parigi

Il Consiglio d'amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli azionisti che le azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quota (côte)* della Borsa di Parigi.

VINI DI FRANCIA

Si spediscono in casse od in cesti, di 12 bottiglie almeno sino a 100 al più, i seguenti vini fini di Francia:

Champagne Sillery, buona qualità,	ogni bottiglia	Fr.	4 50
Id. id. qualità superiore	id.	»	5 50
Bordeaux, buona qualità	id.	»	4 50
Id. premiers crûs	id.	»	6 »
Bourgogne, buone qualità di Beaune	id.	»	4 »
Id. 1.rs crûs *Chambertin, la Romanée, Nuits, etc.*	id.	»	5 »

NB. Si fa anche la commissione per il vero **Cognac** di Francia.

DIRIGERSI con lettere affrancate al sig. **Giulio Simon dell'Emporio Commissionario Franco-Italiano** in **GENOVA.**

Farmacia TARICCO già BARBIE — ***Piazza San Carlo Torino***

PREPARATI BISMUTO-MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. 2 la scatola.

BOMBONI *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie sì recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. 2 e 4.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langencau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 33 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 1659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Cannasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernolt; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinino inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

a fr. 2, 2 50, 3, 4 e 8, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.